MONTESE notizie

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - PASQUA 1998 - ANNO V, 1998 - N. 17

Buona Pasqua, buon passaggio!

Il termine "pasqua" significa "passaggio" e viene riferito storicamente a varie realtà. Per gli ebrei designa il passaggio di Jahve che andando oltre le case israelitiche colpiva quelle degli Egiziani, designa pure il passaggio del Mar Rosso e quindi il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Palestina. Per i cristiani la Pasqua realizza il passaggio di Cristo da questo mondo peccatore al regno del Padre, il suo passaggio dalla morte alla vita, dalla croce e sepolcro alla gloria. Augurare Buona Pasqua, vuol dunque dire: sperare in un buon passaggio, il passaggio da una situazione negativa o problematica, per andare verso il positivo, il meglio. Augurare Buona Pasqua oggi, vuol dire sperare e operare per un passaggio da un mondo di violenze e guerre a uno di pace, da un mondo di fame e miserie a uno più giusto, da un mondo corrotto e degradato a uno più pulito. Augurare Buona Pasqua a Montese e ai Montesini significa sperare e operare perché le problematiche delle nostre famiglie, dei nostri giovani e dei nostri anziani abbiano ad essere affrontate seriamente, per passare a situazioni migliori: con più collaborazione, più lavoro, più servizi. Vuol dire per le nostre comunità parrocchiali passare da una pastorale poggiata prevalentemente sui sacerdoti a quella aperta alla collaborazione ge-nerosa e responsabile dei fedeli. Questi passaggi che costano fatica sono però anche nuove opportunità per crescere meglio insieme. Saremo capaci di intraprendere e realizzare questi vari passaggi? Dipenderà molto anche da noi. Buona Pasqua!

(f. m.)

La maestà del Poggio

La maestà del Poggio che si incontra all'ingresso del paese venendo dal fondovalle, è una delle tante disseminante nel territorio del nostro comune. Purtroppo, durante questi ultimi decenni, quasi tutte sono state spogliate delle immagini sacre, ceramiche del 6 - 7 e 800 che ora fanno bella mostra in qualche salotto o ingresso di chissà quale abitazione. Quelle pochissime che hanno resistito, lo devono al fatto che sono murate alla parete della nicchia in cui si trovano. Ma anche per loro esiste la minaccia di andare perdute. Di recente, ci è stato segnalato, qualcuno ha cercato di "smurarne" una utilizzando martello e scarpello, col risultato che non è riuscito ad asportarla, ma l'ha orribilmente rovinata.

Incidente stradale al prof. Di Bella: è uscito di strada con l'auto vicino a ponte Docciola *Servizio a pag. 4*

Sommario

Lettere, il **sindaco** ci scrive sull'impoverimento dei servizi a Montese, *pag. 2*

Don Alberto Castagnoli, missionario, insegnante, scrittore, ingegnere, *pag. 3*

Pia, malata di tumore, è morta. Ci avevaraccontato il suo calvario, *pag. 4*

No a un **comune** in cambio di tre, *pag. 5*

Padre **Turrini** in Finlandia L'orda dei **cinghiali,** *pag. 6*

Un centro per **disabili** e il nuovo Polo **scolastico,** *pag. 7*

Cronaca, *pagg. 8 e 9*

Il Gruppo **alpini** di compie 67 anni, *pag. 10*

La ditta **Zeni,** *pag. 11*

Tredici anni in **guerra** e non era considerato combattente *pag. 12*

Storie di **emigrazione** in America, *pag. 13*

La **foto** d'epoca, *pag. 14*

Relax, *pag. 15*

Anagrafe 1997, *pag. 16*

Ona gàta istrué

Dòp ave vudà la chérdenza
La gàta l'era in crìsi d'astinénza.
Quand, a un trat, da un busatín
Le vést i bàfe d'un topacín.
L'às mès férma, e con pazienza
"prest" la dés "a vàg a ménsa"

E tóp, fureb, per nient nervós
E dés "quèst l'è un sìt pericolós:
finii in tèl soo grèfe an vói mìa
aspetén che la gàta la vàga via"

Per tre o quàter vólt l'andò a vèder:
ma la gàta la s'era mésa a sèder.
Ormai l'éra pasà doo o tre ór:
tot chelem, e n'és sentíva armór.

Dòp tànt tèmp, in t'la sirèda
La gàta la pensò 'na birichinèda:
Bù, bù, bù (las mes a baiér)

Tot sodisfàt e tòp e sté a scolter
E pensò "in te sèntir e càn che l'ha abaià
Ed sicùr la gàta l'ee scapà
Ormai l'è ora che am faga coràg
Adesa am bòt a l'arembàg"
L'iva apèna fàt du pàs fòra de bùs
Che la gàta l'al ciapò dret come un fùs.
E tóp, prema sbalordé, e po' es fé coràg
"Ma en ghèra un càn" - e des - "in stii paràg?"

La gàta alóra con un sorisín
La dés "Caro e mè topín, et ne savíve mia
Che a st mónd se e n'ès sa almeno
Doo lenghèv e n'ès màngia mia?

(Giuseppe Morsiani)

Lettere

Ospitiamo volontieri l'intervento che segue inviatoci del Sindaco di Montese Luciano Mazza su problemi che investono il montesino.

Nel nostro territorio si stanno verificando situazioni che determinano un ulteriore impoverimento dei servizi resi alla popolazione e che non fanno altro che accrescere il disagio di tutti gli abitanti. E' indispensabile pertanto intervenire in vari settori. Viabilità: è necessario, in particolare per la rete viaria principale, procedere a un miglioramento radicale che permetta un più agevole collegamento con le strade del Fondovalle e dal Fondovalle a Vignola. Sanità: in questo settore l'attività di volontariato permette di sopperire alle numerose lacune del Servizio sanitario. Sarebbe auspicabile un potenziamento dei servizi di poliambulatorio e una presenza più attiva sul territorio per la popolazione anziana. Trasporti pubblici: sono in corso costanti trattative con l'Atcm per evitare un ulteriore impoverimento del servizio che potrebbe creare nuove difficoltà per le zone periferiche. Auspichiamo che la Regione provveda quanto prima a creare le basi per un riequilibrio economico all'interno del proprio territorio, dando la possibilità alle zone appenniniche di invertire una situazione tendenzialmente negativa che rischia di creare ulteriori disagi a una popolazione che è pari a 1/13° di quella residente in regione. Appare poi necessario che nell'affrontare una qualsiasi riflessione sulla situazione dei Comuni di limitata dimensione demografica non si possa ritenere che sia una soluzione l'accorpamento istituzionale o quello del concentramento dei servizi a rete (acqua, gas, rsu, ecc.). E' parere personale che va evitata l'insidia, molto latente, di un nuovo centralismo, quello del Comune capoluogo rispetto ai comuni piccoli, quelli periferici con modeste risorse economiche che si scontrano con le grandi aziende municipalizzate, spesso prive del principio della sana sussidiarietà. Oggi, poi, non è più accettabile il ragionamento secondo il quale la montagna è da considerarsi prevalentemente area da tutelare e dove istituire parchi naturali o spazi verdi, senza considerare la capacità di diventare un momento attivo all'interno del sistema sociale ed economico regionale, che può offrire opportunità concrete di vita e di attività economiche e occupazionali.

Luciano Mazza
Sindaco di Montese

MONTESE notizie

direttore
Fabrizio Martelli
direttore responsabile
Walter Bellisi

Redazione
Il Trebbo
Via Riva, 1
41050 MASERNO
tel. e fax 059 / 981656
E-mail: montese@geocities.com.
http://www.geocities.com/TheTropics/Cabana/3984

Hanno collaborato:

Simone Bellisi, Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Rosanna Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Giuseppe Morsiani, Gianluca Zaccanti

Per la pubblicita' su"Montese notizie", rivolgersi alla redazione

Questo numero è stato chiuso il 31marzo 1998

Autorizzazione del tribunale di Modena n. 1029 del 27 luglio 1994

Paolo Fenocchi
I.O.L.A Castruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)
Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089

MACELLERIA
"LA BUONA CARNE"
di Serena G. & C. s. n. c.
VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO
MONTESE Via C. Tamburini, 14-18
Telefono 059/98.18.81

NATO A CASTELLUCCIO NEL 1872, MORI' IN EQUADOR 70 ANNI FA

Don Alberto Castagnoli: missionario, insegnante, scrittore, ingegnere

A seguito di una caduta dal tetto dell'Oratorio Festivo che stava costruendo a Sig-Sig, in Ecuador, il 30 aprile 1928 morì il salesiano don Alberto Castagnoli, nato a Castelluccio il primo marzo del 1872. I suoi genitori, Domenico ed Elisabetta Guidotti, benestanti, si erano stabiliti in paese dove gestivano un negozio. Abitavano di fronte alla chiesa e, il piccolo Alberto, frequentava assiduamente questo luogo di culto, tanto che gli sorse il desiderio di farsi prete. Coltivò questo germe di vocazione e fece un po' come Francesco d'Assisi che si ribellò al padre: anche Alberto dovette mettersi in conflitto col genitore piuttosto avaro, che lo accusava di "sperperare" i suoi beni a favore dei poveri. Entrò quindi nell'Istituto salesiano di Firenze per frequentare il corso ginnasiale, ma anziché continuare per uno studio importante e redditizio come avrebbe voluto il padre, entrò nel noviziato. Continuò con ottimi risultati gli studi filosofici e teologici e il 18 marzo 1899 fu ordinato sacerdote nel Collegio di Mogliano Veneto. Là rimase fino al 1906, svolgendo il suo ministero sacerdotale e insieme frequentando l'Università di Padova dove si laureò in Lettere. Divenne amministratore e vicerettore del collegio d'Este prima di essere trasferito a Sondrio nel 1910. Nel frattempo gli maturò l'idea di solcare i mari per servire la chiesa e la famiglia salesiana nel Nuovo Mondo. Chiese quindi con insistenza ai superiori di andare nelle missioni e ne ottenne il permesso. In occasione dell'ultima visita che fece a Castelluccio prima di partire, progettò e costruì il primo acquedotto del montesino, che portava l'acqua da una sorgente alla piazza del paese. Per poter veder realizzata la sua opera, lavorò un'intera notte alla saldatura delle tubazioni, sotto la pioggia battente e al lume di torce. Al mattino, stanco, celebrò la messa, benedisse la fonte e salutò per sempre i suoi paesani. Don Alberto giunse in Ecuador nel dicembre 1912. A Riobamba, la sua prima destinazione, fu insegnante elementare e compose un testo di grammatica, uno di aritmetica e carte geografiche in rilievo. Questa abilità gli permise di realizzare le carte planimetriche dell'Ecuador e delle varie regioni (carte fino allora inesistenti in quel Paese). Per questo motivo gli fu consegnata una medaglia d'oro dal governo e attestati dalle autorità di Riobamba, Pante e Sig-Sig. Nella residenza di Cuenca don Alberto iniziò ad insegnare anche agli indigeni di lingua kivara, preparando per loro testi

appositi. Aveva una capacità innata all'ingegneria e ne sono prova le belle e imponenti chiese di Cuenca e Sig-Sig che egli ideò e costruì, dedicandole alla Madonna Ausiliatrice. Con l'amore per le costruzioni don Alberto serviva la sua Congregazione, ma, cadendo da un'impalcatura, trovò una precoce fine. Diverse giornate durò la sua agonia dopo l'infortunio e così molti confratelli poterono fargli visita ed essere testimoni della sua totale dedizione al Signore anche davanti alla pesante croce e al passo supremo. Sono passati 70 anni. Il tempo spesso cancella il passato; ma Castelluccio non vuole dimenticare il suo figlio illustre e lo ricorda con tre lapidi: una posta contro una parete del campanile, una nella sua casa natale e l'altra in chiesa.

(f. m.)

Nelle foto: in alto a sinistra, don Alberto Castagnoli; a destra la chiesa che il salesiano costruì a Cuenca; sotto, quella che costruì a Sig-Sig; Don Alberto cadde dall'edificio sulla destra dell'immagine, l'Oratorio festivo, e morì.

PIA E' MORTA IL 10 MARZO. AVEVA INIZIATO LA CURA DI BELLA DA UN MESE

Un calvario durato due anni, con tanta speranza

Dal 1996 sapeva di vivere col tumore contro il quale ha combattuto con determinazione e serenità "Ho sempre sperato benché abbia sempre conosciuto la gravità del mio male". Un grazie a tutti

Pia, è morta, a 53 anni. Lo scorso 10 marzo. Aveva riposto la sua ultima sperava nella nuova cura, quella del prof. Luigi Di Bella, che aveva iniziato appena da un mese. Il malaccio che teneva in corpo era però probabilmente a uno stadio troppo avanzato. Verso la fine di febbraio raccontò per il nostro giornale il suo calvario, le sue speranze. Lo fece con coraggio e con molta chiarezza. Ci disse del male che giorno dopo giorno stava portandole via la vita. Era serena mentre parlava. E anche se la lotta contro quel terribile cancro si era fatta ormai impari, lei continuava a sperare, a combattere con forza e determinazione per avere prima o poi partita vinta. "Sopporto bene la nuova cura - disse -; per i risultati bisogna attendere e sperare. Ho tanta fiducia. Ho sempre sperato e anche quando sono stata operata, non mi sono mai persa d'animo, non mi sono mai disperata, benché abbia sempre conosciuto la gravità del mio male. Ho pregato Gesù, la Madonna e Padre Pio. La mia fede è grande e non potrò mai perderla. Durante la rianimazione, dopo l'intervento chirurgico, ho avuto una visione di Padre Pio che con le braccia sollevate mi faceva cenno di incoraggiamento. Ai primi di giugno del 1996 mi si formò una specie di piaga sotto la lingua" - continua il suo racconto. "Il medico mi consigliò di sottopormi a una visita presso il Policlinico di Modena. Fui ricevuta il 18 settembre presso l'ambulatorio odontoiatrico dove mi fecero un prelievo per un esame istologico. Il responso fu "Carcinoma squamo-cellulare nella parte sinistra della lingua". Bisognava operare, subito. L'intervento durò dodici ore. Per riparare il danno subito dalla lingua mi fecero anche un innesto di microchirurgia prelevandomi il tessuto dal braccio. Rimasi ricoverata ventitré giorni. Reagii bene. L'11 novembre iniziai la radioterapia. Per trenta volte dovetti farmi accompagnare al Policlinico. Tutto sembrava procedere bene, ma nel settembre del 1997 ci fu una recidiva: questa volta era colpita la parte destra. Fui sottoposta alla chemioterapia. Ne feci due cicli. La cura era pesantissima e le conseguenze furono l'abbassamento delle piastrine, tremendo male di denti e mal di stomaco. Non riuscivo a continuare. Sospesi la terapia. Poi, ho saputo del metodo Di Bella. Mi sono informata e ho avuto l'indirizzo di un collaboratore del Professore col quale mi sono messa in contatto e il 27 gennaio mi ha ricevuta. Durante il colloquio mi ha dato tanti chiarimenti e mi ha illustrato il "protocollo" da seguire per iniziare la cura. Ho poi parlato del mio caso e anche delle mie difficoltà economciche al farmacista di Montese. Con grande comprensione, egli ha procurato i medicinali prescritti e, assieme ad alcunemie amiche, ha promosso una pubblica sottoscrizione per raccogliere il denaro necessario a finanziare la cura. L'Avap e le banche di Montese hanno subito iniziato la raccolta dei fondi e i Montesini hanno risposto con grande generosità. Il 10 febbraio ho iniziato la terapia Di Bella". Le mancava ancora la siringa temporizzata che sarebbe arrivata a giorni. Nell'attesa ne usava una normale. A seguito della richiesta avanzata tramite l'avv. Malavolti, dal Pretore aveva ottenuto la sentenza che le permettereva di avere gratis dall'Usl di Vignola la somotostatina. "Per comperare gli altri medicinali che ad essa vanno abbinati - disse - ora so che posso contare sul denaro della sottoscrizione". Ci ha poi lasciato un messaggio: "Commossa ringrazio tutti e in modo particolare il farmacista, l'Avap, le due banche, l'Amministrazione comunale, tutti i sottoscrittori, l'avvocato, gli amici, i parenti, mia madre e i miei figli, per la loro generosità e comprensione.

(Racconto raccolto da Tosca Fiorini)

Incidente al prof. Di Bella vicino a Docciola

Il fisiologo 86 enne di Modena prof. Luigi Di Bella, poco prima del Natale scorso ha avuto un brutto incidente stradale nella nostra zona. Era solo alla guida della propria Fiat Uno e stava percorrendo la strada Fondovalle Panaro diretto a Fanano. Giunto di fronte del cantiere del Frantoio Fondovalle di Lucchi di Montese, a causa forse della carreggiata viscida, l'auto è uscita di strada, ha sbattuto contro la sbarra che delimita l'ingresso al piazzale del frantoio e si è capovolta finendo sopra a un cumulo di sabbia. Fortunatamente il professore è rimasto incolume. Soccorso da due persone di passaggio e chiamati i soccorsi, sono intervenuti i carabinieri di Pavullo e il carro attrezzi. Alle forze dell'ordine il professore ha detto che aveva molto freddo: era rimasto più di un'ora all'aperto, con la temperatura che segnava alcuni gradi sotto lo zero. I carabinieri lo hanno ospitato nella loro auto di servizio dove si è potuto riscaldare prima di essere accompagnato a casa a Modena. Lo scienziato, ogni domenica mattina di buon ora transita lungo la strada Fondovalle: si reca al cimitero di Fanano a portare un mazzo di rose sulla tomba della sua allieva e in seguito professoressa associata di Fisiologia generale, sua collaboratrice dal 1968 al 1988, "Deda", Maria Teresa Rossi, morta per un tumore.

Il prof. Luigi Di Bella col ministro della Sanità Rosi Bindi a Modena il 7 marzo 1998 *(Foto di W. Bellisi)*

AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"
P.zza Repubblica n° 4 e 5 MONTESE (MO)
TEL. e FAX 059/98.21.18
* AFFITTANZE ESTIVE E ANNUALI * ASSICURAZIONE RAS
* COMPRAVENDITA IMMOBILIARI E COMMERCIALI * SERVIZIO FAX, FOTOCOPIE, BATTITURE TESTI AL COMPUTER

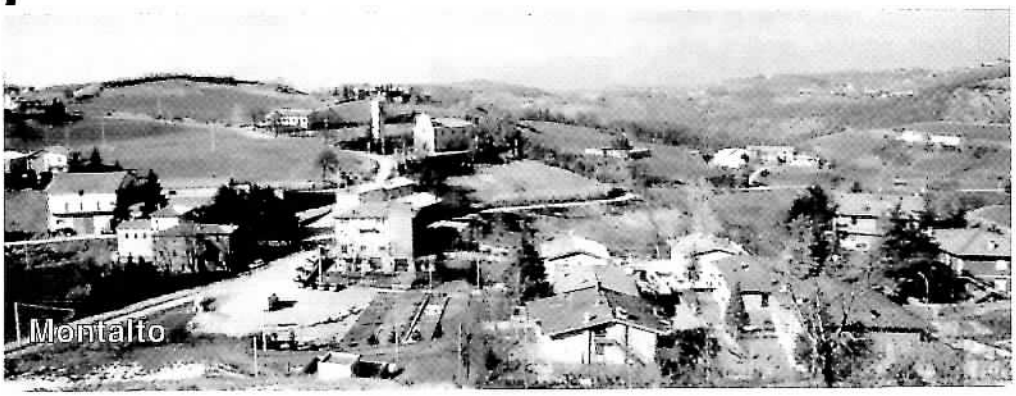
MONTESE STRALCIATO DAL PROGRAMMA REGIONALE DI RIORDINO ISTITUZIONALE

No a un comune in cambio di tre

Bocciata dal nostro Consiglio comunale la prospettata fusione di Montese con Zocca e Guiglia

Lo scorso dicembre la Regione rese noto il programma di riordino istituzionale che nel modenese prevedeva la fusione o unione, in otto entità, di 21 comuni con popolazione al di sotto di 5.000 abitanti. Secondo questo progetto, Montese avrebbe dovuto diventare un tutt'uno con Zocca e Guiglia. Ma la sola idea di arrivare a ciò non piacque ai nostri amministratori che la rigettarono con tanto di delibera del Consiglio comunale. La Regione, allora, ha preso atto di questa decisione e ha stralciato il progetto dal suo piano. La cosa non è però stata gradita dal sindaco di Zocca, Aldo Preci, il quale è deciso a non prenderla persa. Preci, nel 1990, lanciò per primo l'idea di unire i tre comuni. Ed ora dice: "Noi stiamo lavorando per fare un confronto politico con tutte le forze, in primo luogo con quelle dell'Ulivo, ma anche con le restanti, perché abbiamo il dubbio che molti non si rendono conto che l'unione è una strada obbligata. Sto parlando di unione, non di fusione sulla quale non sono d'accordo, perché non la ritengo realizzabile". Che cosa intende per unione? "Trasferire alla Comunità Montana, sede ideale, una quantità di funzioni che oggi i comuni svolgono separatamente. Mi riferisco agli uffici tecnici, uffici personale, uffici tributi, le ragionerie, che potrebbero essere gestiti in uniche sedi a livelli di qualificazione superiore e con risparmi economici che io stimo in circa un miliardo e mezzo all'anno. Queste risorse potrebbero essere utilizzate per investimenti. Io spero che la riflessione produca dei risultati, perché sono convinto che non si puo andare contro la volontà dei cittadini". Montese vedrebbe invece intraprendere "rapporti di interazione istituzionale con i comuni confinanti territorialmente e aventi caratteristiche simili" quali Castel d'Aiano, Gaggio Montano e Lizzano in Belvedere. Perché? Per ragioni di distanze: 22 chilometri con Zocca, 40 con Guiglia, 5 con Castel d'Aiano, una quindicina con Gaggio e poco più con Lizzano, ma anche di trasporti, di continuità territoriale e di disomogeneità economica.

E per Semelano e Montalto si profila la secessione da Montese?



REGNO D'ITALIA

PROVINCIA DI MODENA — CIRCONDARIO DI PAVULLO

COMUNE DI MONTESE

COPIA DI PROCESSO VERBALE

di deliberazione presa dal Consiglio Comunale sulla domanda di alcuni abitanti di Montalto per il distacco di quel territorio da questo Comune ed aggregazione a quello di Zocca

La Comunità Montana ha approvato un documento che parla della necessità di rimettere in discussione i confini territoriali, sia provinciali che comunali. Per Montese, significherebbe cedere Montalto e Semelano a Zocca, e forse acquisire (chissà?) Pietracolora di Gaggio Montano. I tempi potrebbero essere però ancora lunghi, ma non è la prima volta che si parla di <passare> le due frazioni montesine ai cugini di Zocca. Quel territorio fa parte del comune di Montese solo sulla carta. Gli abitanti si recano nel capoluogo soltanto quando necessitano di documenti agli uffici comunali o poco di più. Gravitano economicamente e socialmente su Zocca. Verso la fine del secolo scorso furono gli abitanti di Semelano e Montalto a chiedere l'annessione a Zocca. Lo fecero in modo ufficiale, ma il Consiglio comunale, sia nel 1882 che nel 1885 respinse la richiesta a larga maggioranza. Un secolo fa, la legge prevedeva che "una borgata o una frazione poteva essere segregata da un comune e aggregata a un altro confinante", quando la domanda fosse stata della maggioranza degli elettori della borgata o della frazione, previo voto favorevole tanto del comune a cui essa intendeva aggregarsi, quanto del consiglio provinciale, sentito previamente il parere del consiglio del comune a cui la frazione apparteneva. Il comune di Zocca, allora, si espresse favorevolmente e pare addirittura che qualche zocchese perorasse molto caldamente questa annessione, tanto che durante la seduta del consiglio comunale del 31 agosto 1882, l'allora assessore Giuseppe Uguccioni disse: "... è notorio che grazie all'opera indegna di alcune influenti persone del comune di Zocca, troppo curanti del loro particolare comune interesse, ... alcuni abitanti di Semelano e di Montalto, sono stati indotti a firmare un atto elaborato dai suddetti zelatori". Il problema della secessione da Montese di Montalto e Semelano, è senz'altro presente ancor negli abitanti di queste due frazioni. Nell'introduzione del libro "L'oratorio di Pompogno inserito nella storia di Montalto e dintorni", di Luigi Bertarini, edito nel 1996, l'autore scrive: "Tale legittimo desiderio (di annettersi a Zocca ndr) non avendo trovato la debita accoglienza da parte degli amministratori del tempo, è stato accantonato ed è caduto in un letargo profondo. Chissà se un giorno arriverà qualcuno a risvegliarlo e a rimetterlo in circolazione! ... A Montese ci si andava raramente: quando si dovevano pagare le tasse, quando si doveva chiedere un certificato o sbrigare una pratica in comune". (w. b.)

Padre Turrini dalla Finlandia: "Salviamo la Selva"

Si è fermato a Iola poche ore domenica 15 febbraio padre Ettore Turrini: ha celebrato la messa in una chiesa gremita, si è intrattenuto con i parenti e gli amici, poi è ripartito. Non verso il caldo del Brasile da dove era giunto, ma verso il freddo di Svezia, di Norvegia e di Finlandia. Anche in questi Paesi il missionario ha portato il messaggio che da anni, instancabile, nonostante le minacce di morte ricevute, predica, urla, in ogni parte del mondo: "Salviamo la Selva amazzonica, salviamo gli Indios, i suoi abitanti". Ebbene questo messaggio è stato finalmente ascoltato dalle massime cariche pubbliche del Brasile, ma gli effetti sperati sono ancora lontani. "Il presidente della Repubblica del Brasile, Fernando Henrique Cardoso, che mi ha ricevuto due volte - racconta padre Ettore - dopo decine di migliaia di firme che gli sono giunte da undici Paesi del globo,

Italia compresa, ha cambiato la legge: la Selva non potrà più essere distrutta. Se ne potrà abbattere solo il 20 per cento. Ma la legge non viene osservata. La distruzione continua, indiscriminata. L'anno scorso è stata bruciata più Selva dell'anno prima. I figli muoiono a migliaia". Ma padre Ettore Turrini e il suo amico padre Paolino Baldassarri di Loiano persistono nella lotta contro "forze - dice padre Turrini - potentissime". "Il presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro, per mezzo di sua figlia Marianna, ha parlato con le ambasciate di Svezia, Finlandia e Norvegia, Paesi dove mi sono recato e dove, in quidici giorni, ho avuto 41 incontri. Sono andato anche con la carta del nunzio apostolico del Brasile e della Conferenza dei Vescovi. Sono andato con molta fede e con molto coraggio. Ho trovato tanta sensibilità al problema. Uniti si può ottenere che la Selva viva che la gente viva". Al suo ritorno dai Paesi scandinavi, padre Ettore ha tenuto una conferenza a Modena e una a Montese, durtante le quali ha detto di essere "sicuro che una soluzione per l'Amazzonia verrà, ma se le cose dovessero continuare così - ha precisato - stenderemo la mano e chiede-remo aiuti, e diremo che un poco di Selva l'acquistiamo, non io, non la chiesa, ma un gruppo di laici, perché la chiesa vuole che siano loro i protagonisti di nuovi cammini di fede". *(w. b.)*

Nella foto, Padre Ettore e padre Paolino ricevuti da Fernando Henrique Cardoso, presidente della Repubblica del Brasile.

Agricoltori in rivolta per i troppi cinghiali

Nel montesino i cinghiali si stanno spostando sempre più a valle. Lasciano la parte alta del territorio dove da mesi sono oggetto di caccia, in cerca di zone più tranquille. In una vasta fascia di terreno posta nella parte bassa di Via Rossa, fra S. Martino e S. Giacomo, un territorio da anni riserva di caccia, stanno arrecando gravi danni alle colture. Un centinaio di agricoltori dell'intero territorio comunale si sono organizzati autonomamente, e, per farsi sentire, hanno indetto una pubblica assemblea nel corso della quale hanno avanzato richieste precise: "Risolviamo una buona volta il problema cinghiali. Dateci carta bianca e vedrete che spariranno. Bisogna riorganizzare la caccia a questo ungulato. Così come viene svolta non è efficace". Hanno poi sottoscritto un documento col quale hanno chiesto di essere ricevuti dal Prefetto, dal Presidente della Provincia, dalle Associazioni di categoria e dai sindaci di Montese e Fanano.

Anche loro si lamentano

Qui nel bosco non c'è pace
non si mangia nè si giace
é tra lacci e fucilate
che si passan le giornate.
Se di notte un po' girello
corro il rischio del balzello,
se cammino nel bagnato
al mattino son tracciato.
Dicon tutti che non si pole
ma son sempre terzarole.
La speranza è solo quella
di trovar chi mi padella!
Vi mettete nei miei panni
e poi ditemi: "faccio i danni"?

Anonimo

"L'uomo ha causato questo disastro ecologico"

Sul problema cinghiali interviene il presidente della Comunità Montana Appennino Modena est, nonchè, vice sindaco di Montese, dott. Giancarlo Quattrini. "Non mi piace parlare di emergenza cinghiali" - dice - "perché, emergenza ha anche un significato positivo. Lo chiamerei piuttosto disastro ecologico causato dall'uomo, non direttamente, ma tramite l'immissione di questi ungulati che non sono assolutamente compatibili con l'agricoltura e soprattutto dove si produce, come da noi, il Parmigiano Reggiano, un formaggio che richiede latte ottimo. A causa di quanto stanno facendo gli ungulati, il foraggio che gli agricoltori portano nel fienile è pieno di terra e ciò provoca malattie nell'apparato digerente delle mucche e trasmette fermenti nel latte che impediscono di fare un buon prodotto".

MASERNO

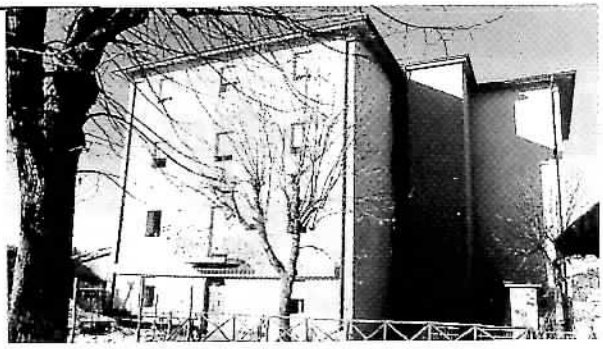
E' arrivato il nuovo parroco, ma resterà solo tre mesi

Dopo il trasferimento a Palagano di don Fabrizio Martelli avvenuto lo scorso novembre, è arrivato a Maserno, alla fine di febbraio, un nuovo sacerdote che resterà solo tre mesi. Come il suo predecessore seguirà quattro parrocchie: Maserno, Castelluccio, Iola e Montespecchio. Si tratta di don Giuliano Barattini di Pavullo *(foto a sinistra)* rientrato di recente dal Brasile dove, in due tempi, per tredici anni, ha operato nella diocesi dello stato del Goias, gemellata con la diocesi di Modena dagli anni Sessanta. "Ora - dice don Giuliano, - ho finito l'esperienza brasiliana e sto rientrando a Modena definitivamente". Don Barattini, in passato, ha svolto la sua missione pastorale anche a Nonantola, Fanano e Sant'Anna Pelago.

(Simone Bellisi)

A MONTESE VICINO ALLA CASA PROTETTA

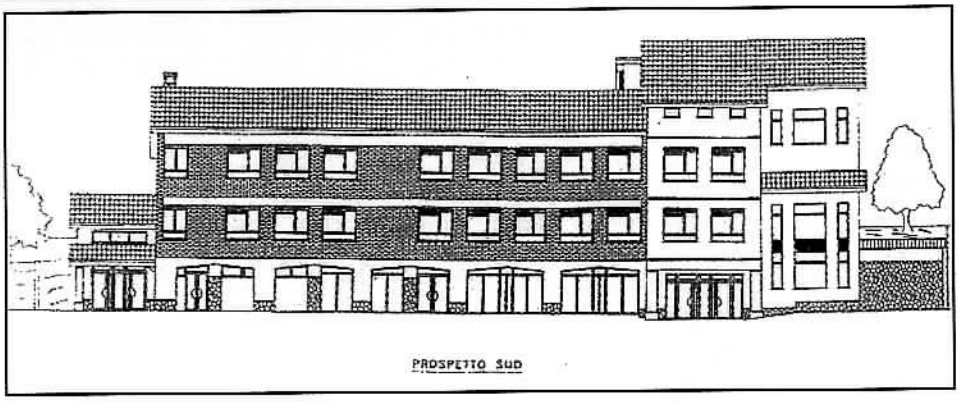
Nascerà un centro per quindici disabili



Avrà valenza sovradistrettuale. Costo: 230 milioni

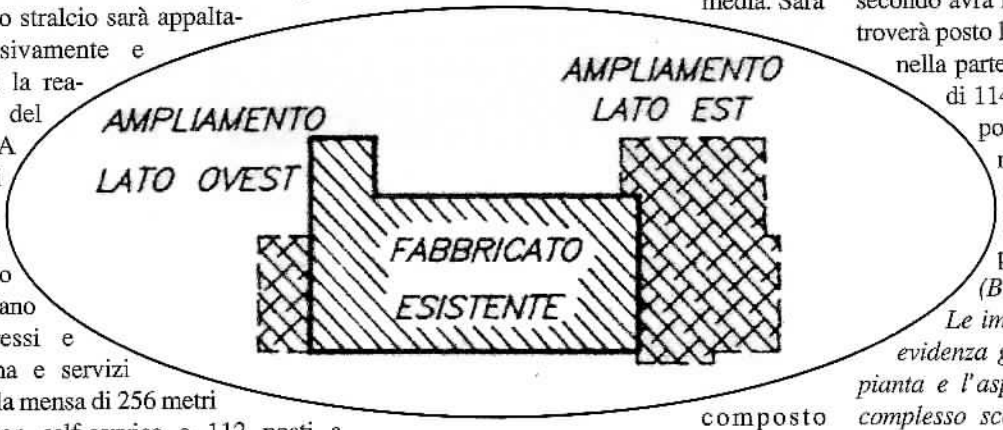
L'amministrazione comunale ha in animo di realizzare un centro per disabili nel capoluogo. Come riportato nella relazione programmatica al bilancio di previsione del 1998, il progetto riguarderebbe la costruzione di una struttura residenziale per non autosufficienti, in grado di ospitare quindici persone portatrici di handicap gravi, oltre a dieci posti diurni per gli interventi misti. Sarebbe realizzata nelle vicinanze dell'attuale casa protetta per anziani (foto a destra) anche per ragioni sinergiche. Alcune strutture esistenti della casa protetta, come la cucina e la lavanderia, potrebbero essere utilizzate per il nuovo centro, e viceversa, alcuni ambienti della nuova struttura, come il locale parrucchiere/barbiere, servirebbero ad entrambe. Le persone sarebbero ospitate in stanze con 2 o 3 posti, ognuna dotata di servizi adeguati a portatori di handicap. Ci sarebbe un bagno con vasca attrezzata per il bagno assistito, una stanza a due posti per le emergenze, e una sala per le attività manuali per degenze di una sola giornata o per i periodi di adattamento ad un regime di permanenza stabile. L'intervento consisterebbe nell'am-pliamento della sala da pranzo (nella parte della Casa Protetta) in modo da permettere l'utilizzo della cucina esistente. Al piano seminterrato si utilizzerebbe detto ampliamento per dedicare più spazio alla lavanderia/stireria. Gli altri ambienti sarebbero accorpati in un nuovo edificio, posto alla distanza di circa dieci metri, collegato al piano terra da un atrio comune per i due complessi. Il costo totale dell'intervento è previsto in lire 230.000.000. Questo progetto, finanziato con fondi dello Stato (Cipe), avrebbe carattere prioritario e valenza sovradistrettuale (Pavullo, Vignola e alcuni comuni del bolognese).

Ecco la nuova "casa" per il Polo scolastico



PROSPETTO SUD

Da fine marzo agli inizi di settembre sarà realizzato il primo stralcio di lavori per l'ampliamento dell'edificio dell'attuale scuola media di Montese che prevede la costruzione della parte muraria grezza dell'edificio e l'allestimento dell'aula magna. Un secondo stralcio sarà appaltato successivamente e completerà la realizzazione del progetto. A lavori ultimati il nuovo edificio avrà al piano terra ingressi e atrii, cucina e servizi annessi, sala mensa di 256 metri quadrati con self-service e 112 posti a sedere. Il primo piano ospiterà la scuola media. Sarà composto da cinque aule normali, un'aula per attività speciali, segreteria, presidenza e servizi. Il secondo avrà la stessa pianta del primo e vi troverà posto la scuola elementare. Al terzo, nella parte rialzata, ci sarà un ambiente di 114 metri quadrati, capace di 60 poltroncine, da adibire ad aula magna o sala conferenze. Sarà completato e attrezzato già nel primo stralcio di lavori per essere subito utilizzabile. *(Bettino Bernardi)*



Le immagini riprodotte mettono in evidenza gli ampliamenti previsti nella pianta e l'aspetto che assumerà il nuovo complesso scolastico visto da viale dello Sport.

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

2V Srl
costruzioni generali
Giorgio Mattioli
Direttore tecnico
Piazza Repubblica, 38
41055 MONTESE (Mo)
Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

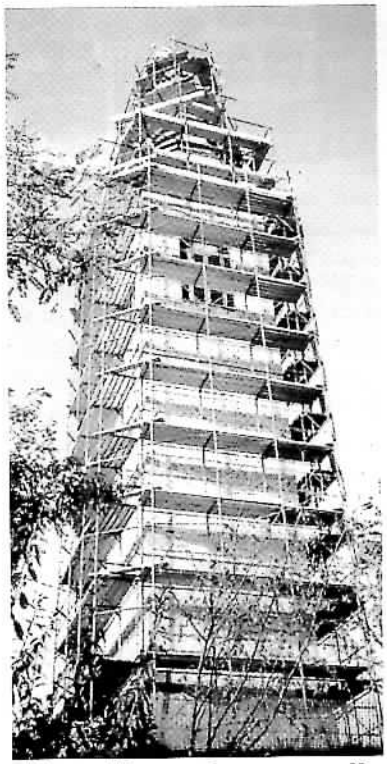
Montefortе
Acqua oligominerale
Sorgente Coveraie Mt. 716
MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

Il nuovo ponte di Chiozzo è ultimato

Sarà inaugurato prima dell'estate il nuovo ponte di Chiozzo sul fiume Panaro. Sorge leggermente più a valle di quello esistente che sarà abbattuto. Il costo di realizzazione è stato di due mi-liardi. La nuova struttura misura 156 metri di lunghezza e si sviluppa su cinque campate; la carreggiata è di 5 metri e 80 centimetri oltre a due banchine laterali. Il progetto è dell'ingegnere capo della Provincia Alessandro Manni. Dopo tre anni di chiusura, si potranno così raggiungere di nuovo dalla strada Fondovalle Panaro le frazioni Montespecchio, Maserno e Castelluccio. Il vecchio ponte è inagibile dal 23 settembre 1994. Come si ricorderà, durante la notte fra il 22 e il 23, una pila si abbassò verticalmente trascinando per quasi due metri una parte della carreggiata verso il letto del fiume.

"Ripuliti" tre Montesini in vacanza in Costa Rica

Brutta avventura per tre montesini in vacanza in Costa Rica. Il giorno prima della partenza per l'Italia sono stati alleggeriti alla bellemeglio. Uno è rimasto con quanto averva indosso quel caldo pomeriggio di inizio febbraio: una maglietta leggera, pantaloncini corti e le ciabatte. Ad un altro è sparito il giubbotto e al terzo una borsina di poco valore. Era da poco calata la sera quando un ladro solitario ha forzato la portiera della loro auto parcheggiata ai bordi della strada di fronte al ristorante dove erano andati a rifocillarsi, ed è fuggito in fretta e furia con il bottino. Uno dei tre è quindi rimasto senza documenti, senza biglietto aereo e senza una lira in tasca. Ha potuto riprendere la via di casa dopo alcuni giorni, grazie all'aiuto dell'Ambasciata Italiana. Questi ha potuto anche conoscere da vicino gli effetti de"El niño". Mentre correva da un ufficio all'altro per fare i documenti per poter tornare in Italia, la temperatura era salita a 40 gradi e passa, il vento soffiava a oltre 100 chilometri orari e la pioggia non dava tregua.



Maquillage al campanile

Non è una torre Maja questa che vediamo nella foto. Si tratta del campanile di Montespcchio durante le "cure" a cui è stato sottoposto da alcuni mesi. A presto l'inaugurazione.

ECONOMIA E LAVORO

Nuove aree edificabili a S. Giacomo e Salto

Una nuova area artigianale sorge-rà a Cà Buratta di San Giacomo Maggiore. Il Comune ha già acquistato il terreno che verrà ceduto agli artigiani che ne faranno richiesta. Anche a Salto l'amministrazione comunale ha acquistato terreno, circa 13.000 metri quadrati, destinati ad edilizia civile, per aumentare il numero dei residenti. Sempre a Salto, nel fabbricato dell'ex scuola elementare dovrebbe iniziare un'attività privata sociale-assistenziale.

ORDINE PUBBLICO

Due cinesi espulsi da Montese

Due giovani di nazionalità cinese privi di documenti sono stati fermati in piazza a Montese dai Carabinieri. Uno, all'inizio di febbraio, stava vendendo chincaglieria. Era minorenne ed è stato affidato a un centro di accoglienza di Bologna. Il secondo, ai primi di marzo, stava girovagando per il paese quando è scattato il controllo. Condotto in Questura a Modena e stato espulso dall'Italia perché clandestino.

E' morto don Giovanni Montaguti
Era stato parroco a Iola e Castelluccio

Il 20 dicembre scorso è morto don Giovanni Montaguti, 54 anni, nato a Guiglia, parroco da dieci anni di Montombraro e di Ciano, frazioni di Zocca. Nel 1983, quando lasciò Bobbio, venne nel montesino dove resse le parrocchie di Iola e di Castelluccio. Numerose persone di Montese e frazioni hanno partecipato al funerale.

Volare col

Dopo gli amanti del deltaplano, sul Montello, è stato scoperto Nelle giornate festive, sono nu vuoto nella vallata di Villa d'Ai

Un miliardo per la viabilità comunale

Strada Maserno - Riva

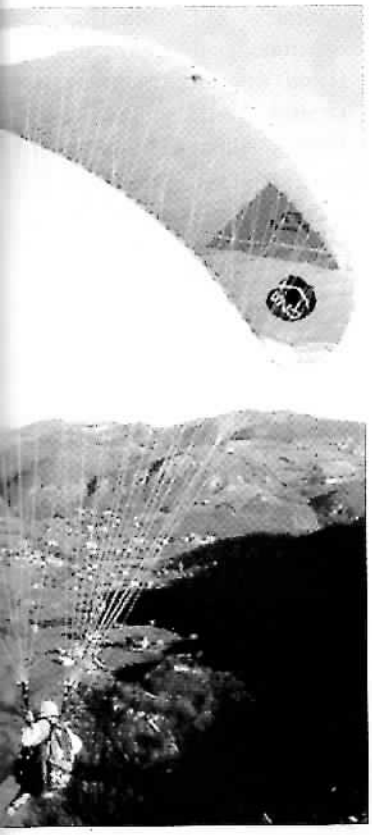
Numerosi interventi sono previsti per la viabilità del nostro territorio. L'amministrazione comunale, nella relazione programmatica al bilancio di previsione del 1998, indica le opere che dovrebbero essere realizzate ed i relativi costi. E' prevista la costruzione della strada San Giacomo - Tampella (£. 150 milioni), la sistemazione della frana del Casoncino a Maserno (140 milioni), le strade Iola - Montespecchio (75 milioni), la Semelano (34 milioni), Salto - Bertocchi (20 milioni), pronto intervento strada Rossa (70 milioni), via Rossa - Tabina (30 milioni), via Rossa - Montespecchio (70 milioni), manutenzione strade comunali (406 milioni). Il Comune ha poi in programma di effettuare lavori di manutenzione e di risanamento alla strada di Iola e alle vie Panoramica alta e bassa del capoluogo.

Quattrini lascia la presidenza della Comunità Montana

E Bononcini sostituisce Banorri che si è dimesso da consigliere comunale

Giancarlo Quattrini *(foto)* lascia la presidenza della Comunità Montana mentre Luca Banorri si è dimesso da consigliere di minoranza del Comune. Banorri, di conseguenza, è decaduto dall'incarico che ricopriva in seno al dell'Ente sovracomunale con sede a Zocca. Le dimissioni di Banorri sono motivate da ragioni personali. E' stato sostituito da Francesco Bononcini di Montalto, il primo dei non eletti nella passata consultazione elettorale amministrativa. Lo scranno di presidente della Comunità Montana è ancora vacante e la "crisi" potrebbe essere di non facile soluzione. L'eventuale nuovo presidente resterebbe in carica un anno o poco più, perché, salvo cambiamenti dell'ultima ora, nel 1999 ci saranno i rinnovi dei Consigli comunali di Montese, Guiglia e Marano e, in quel momento, quasi tutto sicuramente tornerà in discussione.

L'abbandono di Quattrini, comunque, era nell'aria da tempo. La sua elezione era stata abbastanza travagliata. Di dodici voti disponibili ne ottenne sette: due di Guiglia, due di Marano e tre di Montese, fra i quali, uno del dimissionario Banorri. Contro di lui votarono i tre della minoranza, mentre due Zocchesi si astennero. Nei mesi scorsi, poi, Guido Corneti di Guiglia ha preso le distanze dalla maggioranza ed è passato nel gruppo degli astenuti-contrari. Quindi il rapporto di forze, divenuto paritetico, sei a sei, ha reso difficile il cammino del governo Quattrini. In occasione della recente approvazione del bilancio, che è passato con cinque voti a favore e tre astensioni, Quattrini ha annun-ciato la sua uscita di scena. "Ho chiesto che il documento venisse approvato per non mandare l'Ente in crisi, per evitare il commissariamento, e mi sono impegnato a pro-seguire nell'attesa che venga trovato un mio sostituto".



parapendio

balzo del "Paradiso delle pecore", egli appassionati del parapendio. rosi i giovani che si lanciano nel o, come mostra la fotografia.

Un cippo nel "Trebbo" a Iola

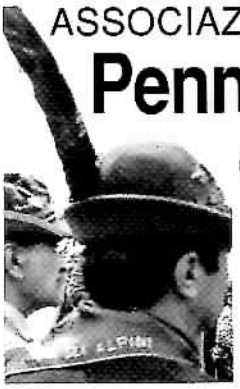
E' stato eretto il cippo col quale don Angelo Passini voleva ricordare le famiglie più vecchie che avevano abitato il "Trebbo" di Iola: Passini, Malavolti, Sinibaldi e Zanantoni. E' stato inaugurato e benedetto dal vescovo di Modena mons. Cocchi. *(foto).*

Le olimpiadi degli sport tradizionali

A Montese hanno inventato anche le "Olimpiadi degli sport tradizionali". La seconda edizione, disputata sabato e domenica 3 e 4 gennaio, ha avuto molto successo di pubblico e di partecipanti. Quarant'otto "atleti", divisi in coppie si sono misurati in diverse prove a punti. Ha vinto l'accoppiata Valeriano Bernabei - Tomas Giacobazzi. I partecipanti, con tanto di pettorale numerato, si sono affrontati al gioco del lancio del ruzzolone, a quello della boccia, alla piastrella, alle freccette, a briscola, al tiro al bersaglio con la boccia, al ballo e al canto. Le gare sono iniziate il sabato mattina alle 7,30 in loca-lità Cerro. Poi, "atleti" e pubblico hanno proseguito a piedi lungo la Provinciale 27 fino a Ponte Docciola e domenica mattina hanno ripreso la salita da Ponte Chiozzo via Montespecchio. Sono giunti a Maserno, ultima tappa, alle 18,30. In ogni paese si è svolta almeno una gara. I partecipanti hanno pernottato al "Mulino del Leo": Al seguito degli "atleti" c'era anche una cucina mobile affidata a Maurizio Lamazzi. A colazione, il primo giorno, i concorrenti hanno trovato a disposizione cento uova sode, affettato, tigelle e vino brulè: il buon giorno, come si suol dire, si è visto dal mattino...

ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE / IL "GRUPPO ALPINI DI MONTESE"

Penne nere in festa per il 67° compleanno



Costituito nel 1931 dal sergente Giovanni Poli, il Gruppo ora conta 196 soci

Il Gruppo Alpini di Montese compie 67 anni di vita. E' molto attivo. Ogni anno, oltre al consueto raduno di primavera che vede la presenza di numerose penne nere provenienti da tutta la provincia e anche dal bolognese, e il grande veglione di dicembre, si distingue sempre per la disponibilità dei suoi uomini. Basta un cenno e le nostre Penne nere sono pronte a prestare la loro opera in favore di chi ha bisogno. E' composto da 196 soci fra effettivi e simpatizzanti, un numero certamente di tutto rispetto per un comune come Montese che conta 3.200 abitanti. Capo gruppo, da dieci anni, è Mario Turrini, che è stato riconfermato nell'incarico per altri tre anni proprio lo scorso 7 febbraio. Il Gruppo fu costituito nel 1931 dal sergente Giovanni Poli di Bertocchi e il gagliardetto fu consegnato il 29 maggio del 1932, alle Piane di Mocogno, dal Presidente Nazionale A.N.A., Manaresi. Fu sciolto nel 1940 e nel 1953 fu ricostituito con dodici soci da Aristide Borri. Quell'anno, a Montese fu organizzata l'adunata provinciale con la partecipazione del vescovo di Modena mons. Giuseppe Amici. Diversi soci e il gruppo hanno ricevuto attestazioni e premi: Amilcare Lucchi nel 1963, Florio Monari nel 1969, Eligio Managlia nel 1972 e nel 1981, Amilcare Lucchi ancora nel 1973 quando gli fu conferito il premio "Fedeltà alla montagna", mentre, nel 1981, il Gruppo ricevette l'attestato di benemerenza per il 50° anniversario della fondazione. Nel 1982, con la collaborazione degli abitanti di Iola, gli alpini ristrutturarono la chiesetta sul Monte Terminale che fu inaugurata il 6 giugno con una grande festa. Nel 1993, Ugo Mazzetti, Bruno e Germano Vicenzi, andarono volontari a Rossosch, in Russia, a lavorare nella costruzione dell'asilo che gli alpini italiani hanno donato agli abitanti di quella cittadina per ricordare i nostri soldati caduti in quella terra lontana durante la seconda guerra mondiale. I Vicenzi e il Gruppo Alpini di Montese offrirono anche le porte in legno di qell'importante struttura. Alla guida del Gruppo Alpini di Montese si sono susseguiti Giovanni Poli dal 1931 al 1940, Aristide Borri dal 1953 al 1966, Florio Monari dal 1967 al 1971, Eligio Managlia dal 1972 al 1988; nel 1988 fu eletto Mario Turrini il quale ricopre anche la carica di consigliere provinciale in seno all'Associazione Nazionale Alpini di Modena.

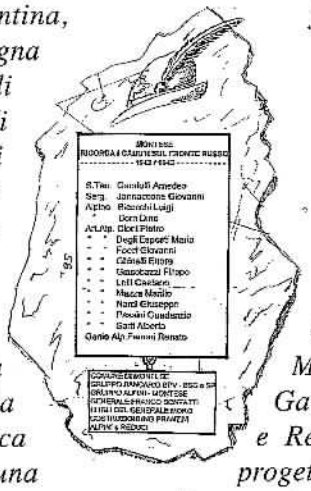
Nelle foto piccola, il Capo Gruppo Mario Turrini fra i suoi vice: Ariodante Tamburini, a sinistra, e Marino Mattioli, a destra; nella foto grande, una sfilata di Alpini a Montese.

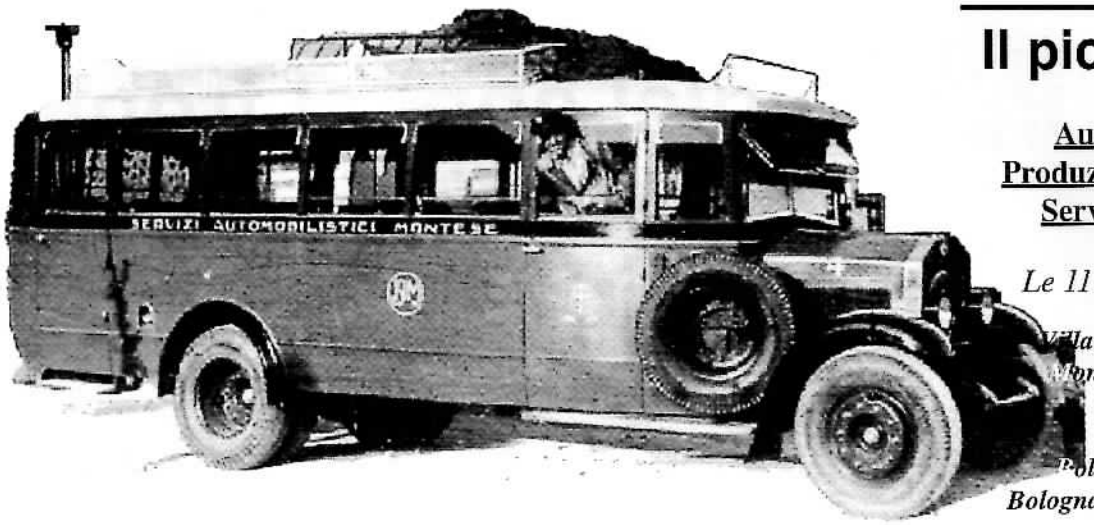
Il nuovo Consiglio del Gruppo Alpini

Lo scorso 7 febbraio il Gruppo Alpini di Montese ha rinnovato il Consiglio di amministrazione per il prossimo triennio. Gli undici eletti sono: **Mario Turrini** (Capo Gruppo), **Marino Mattioli, Ariodante Tamburini, Valeriano Bernabei, Floriano Bazzani, Giuseppe Nardi, Franco Demaria, Ilario Muzzarelli, Fausto Biagini, Massimiliano Fabbri** e **Guido Lucchi.**

Gli alpini ricordano con una lapide i nostri caduti in Russia

Su proposta di Mario Pranzini, alpino della Tridentina, reduce della campagna d'Italia in Russia, gli alpini del Gruppo di Montese ricordano i loro conterranei caduti nell'ex Unione Sovietica durante il secondo conflitto mondiale. In una nicchia incavata nella roccia lungo via Panoramica bassa porranno una lapide marmorea che sarà scoperta il 14 giugno in occasione dell'annuale festa degli alpini. I soldati montesini dell'Armir morti in Russia sono: Amedeo Gandolfi, Giovanni Iannaccone, Luigi Bicocchi, Pietro Cioni, Mario Degli Esposti, Giovanni Focci, Ettore Ghinelli, Filippo Giacobazzi, Gaetano Lelli, Manlio Mazza, Giuseppe Nardi, Gaudenzio Passini, Alberto Sarti e Renato Ferroni. Nella foto, il progetto della lapide che ricorderà i nostri caduti in Russia.





Il piccolo impero

Autotrasporto merci
Produzione energia elettrica
Servizi di autocorriere

Le 11 linee di autocorriere

Villa d'Aiano - Labante - Bologna
Montese - Pietracolora - Bologna
Montese - Porretta Terme
Ferrara - Abetone
Bologna - Pistoia (Via Pracchia)
Bologna - Collina - PT - Montecatini
Riola - Monteacuto Ragazza
Vergato - Rodiano
Montese - Fanano (la domenica)
Montese - Piatracolora - Porretta
Montese - Pavullo

La ditta Zeni

Il loro padre Primo faceva il falegname e a tempo perso ingaggiava braccia per gli Stati Uniti d'America. I suoi figli Decenzio, Giuseppe detto Aldo e Probo, rispettivamente nati nel 1892, 1895, 1906, a Montese diedero vita a un piccolo impero economico che sopravvisse 45 anni o poco più. I tre fratelli avviarono e svilupparono attività di servizi che contribuirono al progresso del no-stro territorio. Prima di mettersi in proprio, Aldo lavorava come autista di pulman sulla linea Vignola - Montese, Decenzio svolgeva il mestiere di fabbro e Probo aiutava entrambi. Qualche anno prima del 1920 i tre fratelli acquistarono la piccola centrale idroelettrica del Mulino di Montese che produceva energia sufficiente per il capoluogo. Verso la metà degli anni Venti avviarono l'attività di trebbiatura del grano per conto terzi. Con i locomotori a vapore muovevano l'attrezzatura da un podere all'altro, dalla pianura fino all'alta montagna: da Vignola, a Guiglia, Zocca, Montese, Fanano e Sestola. Quasi contemporaneamente, con un camion 'BL' iniziarono ad effettuare trasporti di merci da e per Montese alle stazioni ferroviarie di Porretta Terme e di Vignola. Poi, nel 1930, acquistarono una prima corriera e si introdussero nel settore dell'auto-trasporto passeggeri, dando vita a una fitta ragnatela di linee ramificate in un vasto territorio. La ditta si chiamava 'Sam Servizi automo-bilistici Montese', ribattezzata nel secondo dopo guerra 'Autolinee F.lli Zeni'. Iniziarono con la linea Villa d'Aiano - Castel d'Aiano - Bologna e in seguito ne coprirono altre fra le quali la Bologna - Pistoia - Montecatini e la Ferrara - Abetone. Quest'ultima, attiva solo nel periodo estivo, talvolta raggiungeva Viareggio. I Zeni accompagnavano anche gitanti a Roma e a Loreto o ai più vicini santuari di San Luca a Bologna e Bocca di Rio. Decenzio emigrò poi in nord Africa dove rimase fino al 1943. Si portò un proprio camion e anche in quel Paese effettuava trasporti. La sede di lavoro l'aveva a Decamerè e abitava nella vicina Asmara. A Montese, intanto, le varie attività, specialmente quella di autobus, si sviluppavano. I Zeni abitavano al Casone dove avevano il loro quar-tier generale con tanto di officina e quant'altro occorresse. Si diceva che in quella casa la luce fosse sempre accesa, giorno e notte, e la minestra fosse sempre calda: autisti e operai vi arrivano a ogni ora. Ai fornelli ci stavano la madre dei tre intraprendenti imprenditori, Linda, e le loro sorelle: Maria, Lina, Clelia e Celsa. I tre fratelli erano eclettici. Si trasformavano all'occorrenza in autisti, in meccanici o in specialisti di centrali idroelettriche. Anche i loro più stretti collaboratori si erano abituati a spaziare con disinvoltura da un settore all'altro. Il passaggio della guerra distrusse anche le loro linee elettriche. La Società Emiliana che

anni prima aveva acquistato la centrale sul rio di San Martino rinunciò a riparare le proprie. Rimasero i Zeni che si rimboccarono le maniche e via via riattivarono il servizio che, col tempo, e grazie al collegamento alla linea da 15.000 volts a Canevaccia, erano in grado di servire Montese capoluogo, la campagna e gran parte delle frazioni. Non ultimarono invece i lavori di costruzione della centralina a Mulino di Mamino: la guerra aveva provocato molti danni alle strutture e non fu mai attivata. Con le autolinee coprirono nuove zone e altre le abbandonarono. Nel 1945 - 46 i fratelli Zeni disponevano di un solo camion che guidava Probo: effettuavano trasporti di materiale da costruzione o altro, ma nel cassone salivano anche uomini e donne. I viaggi, solitamente, erano da Montese a Modena o Vignola e ritorno. Nel 1961 il servizio dell'energia elettrica fu "comunalizzato", glielo rilevò cioè il Comune. I fratelli si opposero. Avevano l'appoggio di molti Montesini, ma nulla poterono. Le linee delle autocorriere furono intanto vendute parte alla Veta e parte alla Sap (Società Autoservizi Porretta). L'ultima rimasta, la Montese - Porretta Terme, la cedettero alla Sap nel 1964, dopo la morte di Aldo avvenuta quello stesso anno. Probo fu allora assunto dal Comune di Montese e Decenzio continuò ad esercitare la sua passione per la meccanica. Realizzò un prototipo di una macchina che intendeva utilizzare sui carri agricoli. Lo aveva chiamato 'Zenit' e dimostrava che una cariocca avrebbe potuto affrontare forti dislivelli senza ribaltarsi. Voleva brevettarlo, poi non se ne è più saputo nulla. Decenzio morì nel 1973 e Probo nel 1987. *(w. b.)*

STORIE DI GUERRA \ EBEN FANTINI DI MONTESE

Quei lunghi tredici anni al fronte

Lasciò Montese nel 1933, a vent'anni, e fu congedato nel 1946. I combattimenti e la prigionia

Eben Fantini di Montese, classe 1913, ha trascorso tredici anni della sua vita fra guerra e prigionia. Centocinquantasei lunghi mesi della sua gioventù, quelli più belli, dai 20 ai 33 anni, in mezzo ai rischi quotidiani e ai patimenti. Questo lungo e duro periodo è stato interrotto soltanto da brevi licenze. Fu chiamato alle armi nel novembre del 1933 e assegnato al 6° centro automobilistico di Bologna. Nel '34 fu congedato e l'anno successivo fu richiamato e assegnato al 1° centro automobilistico di Torino. Il 14 giugno di quell'anno fu inviato in Abissinia a combattere la guerra contro il Negus (1936-37). "Ero autista - racconta. Portavo viveri e munizioni con un camion dai depositi alla prima linea. Un compito pericoloso. Durante i viaggi di notte, assai spesso la nostra autocolonna veniva attaccata da bande di ribelli". Il 14 gennaio 1937 fu congedato, ma ritornò in Etiopia per lavorare: guidava un camion come tanti altri italiani ed anche Montesini fra i quali Vito Cioni. Il 22 giugno 1939 ricevette la cartolina di richiamo alle armi e fu assegnato al 1° Autoragruppamento Autieri con sede a Gondar. Due anni dopo, il 12 giugno 1941, nel deserto eritreo dell'Ofel Dankalo, fu catturato e fatto prigioniero dagli Inglesi. Assieme a tantissimi altri prigionieri fu portato prima in un campo di concentramento di Aden (Arabia) e quindi in Kenia, a Nairobi campo 351 e a Naivasa campo 353, e successivamente in Egitto dove rimase circa due anni. Nel campo 351 fece parte della rappresentativa dei prigionieri italiani che rese omaggio alla salma di S. A. R. Amedeo di Savoia, deceduto in prigionia. In Kenya lavorò in un

ufficio postale; in Egitto nel campo di aviazione di Ismailia e poi nel porto di Suez. "Il mangiare era sempre uguale - dice -, non eccezionale, non ho sofferto la fame se si escludono i periodi durante i trasferimenti da un posto all'altro. Nella prigionia non ho mai incontrato persone di Montese. Dopo il mio ritorno a casa seppi che nel campo 353 c'era anche Giuseppe Lelli di Montese, ma non ci incontrammo mai". Quando nel 1944 gli giunse la notizia della morte del padre e della sorella, riuscì a parlare con il vescovo di Egitto e Palestina usando uno stratagemma: d'accordo con gli spazzini, uscì dal campo nascosto dentro a un bidone della spazzatura. "Fuori dalla caserma - racconta - avvicinai il vescovo che era in visita al campo di concentramento, gli mostrai la lettera giuntami da casa e questi mi aiutò. Tornato in caserma, fui scoperto". Molto preoccupato, Fantini pensò di dire la verità. I suoi diretti superiori lo punirono con un gran calcio nel sedere. Alcuni giorni dopo quel colloquio fu trasferito in un campo di transito e in seguito a Porto Said. Qui fu imbarcato per Napoli dove giunse il giorno di Pasqua del 1946: aveva 33 anni compiuti da qualche mese. Alcuni anni fa, l'Inps comunicò a Eben Fantini che egli non aveva diritto alla maggiorazione della pensione prevista per i combattenti, perché, dai documenti, non risultava avere tale qualifica. Si rivolse allora al Resto del Carlino che pubblicò la sua lagnanza. Intervenne anche il comandante del Distretto militare di Modena il quale telefonò personalmente a Fantini confermandogli che aveva diritto a quel piccolo beneficio. Dopo pochi giorni dall'Istituto previdenziale gli giunse la risposta affermativa: la sua richiesta era stata accolta.

(Erminio Bernardi)

Nella foto sopra, scattata il 10 agosto 1936 a Nefasit, Eben Fantini è il secondo da destra, seguito da Dario Passini di Castelluccio e da Alberto e Mario Gherardi di Zocca; sotto, Fantini a Pelgà, lungo la pista Gondar - Matemma: era il 31 ottobre 1940

BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

IABLÙ
PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

BERNARDONI STEFANO
ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI
Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416

Le ricette di nonna Filomena

Con le ricette che le aveva insegnato sua nonna Filomena, Lina Mazzetti ha fatto diventare particolarmente famoso uno dei trenta e passa ristoranti di Highwood, nello stato dell'Illinois, dove si mangia, naturalmente, in modo rigoroso all'italiana. E' il "Bertucci", gestito da suo figlio, nel cui menù figurano sempre in primo piano tortellini, tortellacci, Mamma Lena's risotto, frappe, tiramisu, ed altre specialità dal sapore nostrano. E' frequentato da italoamericani, ma anche da molti statunitensi. Lina è figlia di Luigi Mazzetti nato a Casa Collina di San Martino il 21 dicembre 1892, emigrato oltreoceano nel 1913, e di Rosa Bellisi, nata negli States da genitori di Montese. La storia dei genitori di Lina (ha anche un fratello di nome Guido), è quella di quasi tutti i nostri conterranei che sul finire dell'800 e agli inizi del '900 andarono in cerca di fortuna in quella che chiamavano "Merica": duro lavoro nelle miniere di carbone durante i primi anni, vita con molte privazioni, umiliazioni, alloggio in baracche prive del pur minimo confort, fino al definitivo inserimento nella società americana. Luigi Mazzetti, era conosciuto col soprannome di Luigino o di Collina sia a Highland Park, dove viveva, che a Montese ove, per diversi anni, durante l'estate, tornava in vacanza. In America non aveva interrotto le tradizioni della sua terra madre. Faceva il vino, le crescenti, le zampanelle e gli insaccati di carne di maiale: salsiccia, salami. In cantina aveva tutta l'attrezzatura necessaria fatta venire dall'Italia: macchina per tritare la carne, i "soli" di rame e altri attrezzi. Sua moglie Rosa, da mamma Filomena aveva appreso l'arte della buona cucina, che poi ha trasmesso alla figlia Lina la quale ha sposato un figlio di emigranti: Bruno Bertucci, originario di Pievepelago. Bertucci, a Highwood e Highland Park ha ricoperto diversi importanti incari-chi pubblici, come quelli di direttore della First Bank of Highland Park, presidente del Comitato per le celebrazioni del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America che si svolse nel 1992 e l'attuale di direttore esecutivo della Camera di Commercio locale.

Nelle foto: Lina e Bruno Bertucci; sotto, Rosa e Luigi Mazzetti

Bruno Bernabei, l'emigrante avvocato

Augusto Bernabei di San Giacomo era emigrato negli Stati Uniti d'America da qualche anno. I figli Bruno, Anna e Maria, e la moglie Teresa Baccolini, lo raggiunsero nel 1930. Abitavano al "Sasso" di Ranocchio. Augusto, nell'Illinois, lavorava nella miniera di carbone di Danzell, ma nemmeno un anno dopo che la famiglia si era unita, egli morì. Bruno, nato alla Poviana il 3 marzo 1921, non conosceva una sola parola di Inglese quando mise piede nella mitica "Merica". Studiò, divenne avvocato e si affermò. E' morto il 20 giugno 1994 a Spring Valley, dove abitava con la famiglia. Il suo curricolo scolastico lo vede superare la Hight Scool nel 1941, la St. Bede Academy Junior College nel 1948 e il Notre Dames's school of law nel 1951. Interruppe gli studi tre anni, durante la seconda guerra mondiale, quando si arruolò nella U. S. Air Force come navigatore. Nel 1953 si sposò con Lois Lehn che morì nel 1988. La coppia ebbe sei figli, tutti viventi: i maschi: March e Doug abitano a Spring Valley, Drew vive

a La Selle, le femmine Luisa abita a Chicago, Michael (Julie) Scott e Ronald (Sally) Swigel, risiedono a Spring Valley. Come avvocato esercitò a Spring Valley e a La Selle. Ricoprì incarichi in associazioni, banche, ospedali. Fu molto attivo nel partito Democratico in cui militava e nel

governo della sua città. Fu Bureau County State's attorney (Procuratore di Stato) di Spring Valley dal 1957 al 1965 e dal 1981 al 1985, mentre dal 1974 fino alla morte fece parte della Illinois Court al claims commissioner; nel 1960, fu special assistent del Procuratore di Stato. Dice il figlio March: "Mio padre diceva sempre: <Non dimenticare da dove vieni>. La famiglia era la cosa principale della sua vita". March, il figlio maggiore, ha seguito le orme del padre: è avvocato, milita nel partito Democratico ed è stato eletto State's attorney. Lo vediamo nella foto sopra il giorno della nomina: è il primo a destra. Nella foto al centro, Bruno Bernabei navigatore della U. S. Air Force.

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*

Chi sono gli alunni della foto che pubblichiamo a fianco? L'immagine fu scattata nel 1956 in una frazione di Montese; era primavera. Quei quattordici bambini frequentavano la scuola elementare o l'asilo? E l'insegnante? Non abita più nel montesino da molti anni, ma di frequente ritorna al suo paese.

Alcuni consigli sulla semina e il raccolto

E' primavera, facciamo l'orto

La primavera è anche tempo di preparare l'orto. Una regola importante è di non seminare per due anni consecutivi nello stesso luogo gli stessi ortaggi. Aprile è il mese per seminare insalata, radicchi, piselli, ravanelli, cipolle, agli, mentre in maggio si fa la semina di fagioli, barbabietole rosse, prezzemolo, carote, pomodori, zucchine; giugno, entro il giorno di San Giovanni, si possono seminare i fagiolini da insalata, e si devono trapiantare cavoli, cavolfiori, sedani e cardi. In luglio, inizia poi la raccolta di piselli, zucchine, e si devono potare e legare i pomodori; dove erano i piselli, vangare il terreno e seminare radicchi rossi e verdi. Agosto, è il mese più ricco per l'orto, perché si raccoglie un po' di tutto. E' anche il periodo giusto per seminare l'indivia e la scarola; coi pomodori ormai maturi, si può fare la conserva. A settembre, se non è stato fatto in agosto, togliere in fretta cipolle ed agli e raccogliere i fagioli secchi da sgranare. In ottobre, legare, fasciare o interrare sedani e cardi. Per chi possiede la serra è giunta l'ora di coprirla. In novembre, trapiantare in serra o in vasi da portare a riparo radicchi, carote, cardi e sedani. Se la stagione è favorevole, si possono trapiantare le fragole e piantare piselli, cipolle ed agli. Non vangare l'orto se il terreno è gelato.

LIBRI

L'oratorio di Pompogno

E' stato pubblicato un interessante libro sull'Oratorio di Pompogno inserito nella storia di Montalto e dintorni. Ne è autore Luigi Bertarini originario del luogo. Come lo stesso dice nella prefazione, per mettere in risalto la celebrazione del decimo anniversario della ripresa del ripristino della festa della Madonna della Neve nell'oratorio di Pompogno, dopo il crollo avvenuto alla fine degli anni Sessanta e la provvidenziale ricostruzione avvenuta a metà degli anni Ottanta, e per fare cosa gradita a quanti sono legati da vincoli affettivi a questa chiesetta, si è pensato di raccogliere in questo opuscolo le notizie che riguardano l'oratorio dalle sue origini ai giorni nostri. Il nostro oratorio non ha però una storia importante: non è legato ad eventi miracolosi, non ha un'architettura tale da richiamare l'attenzione di studiosi, non è stato testimone di fatti passati alla storia, non ha ospitato personaggi famosi. Come la gente del posto è nato nel silenzio e senza clamore, ha assolto con discrezione, semplicità e caparbietà alle sue funzioni di luogo e di culto e, a dispetto di eventi ostili e fatali, ha voluto mantenere la sua presenza in mezzo a noi. Stando così le cose, le notizie raccontate rischiavano di esaurirsi in poche pagine. Ed allora, per arricchirle e per renderle più interessanti, è maturata l'idea di raccontare anche le vicissitudini, belle o brutte, che sono capitate nei dintorni, privilegiando quelle che riguardano Montalto, paese di cui l'oratorio fa parte. Possiamo dire che Luigi Bertarini ha fatto un buon lavoro, interessante, che si legge molto bene.

PASTICCERIA GELATERIA DISCOBAR
Fantini
PIAZZA IV NOVEMBRE 15
MONTESE (MO) TEL. 059/981500

VIBROBloc s.r.l.
STRUTTURE IN LEGNO LAMELLARE E MASSICCIO
Tel. e Fax 059/98.20.92
v. Padule - Montese (MO)

Perchè si dice?

Il gioco non vale la candela

C'era l'uso che i giocatori lasciassero una parte del guadagno al padrone di casa per le spese della candela. Con questo modo di dire s'intende che non vale la pena andare incontro a sacrifici se non si otterrà un utile.

L'uovo di Colombo

Cristoforo Colombo trovandosi a pranzo con gentiluomini spagnoli, si sentì dire che la scoperta di nuove terre oltre l'Atlantico non era poi una grande impresa. Colombo, allora, prese un uovo e invitò a farlo stare dritto sulla punta. Nessuno ci riuscì, ma il navigatore schiacciò un pochino il gusio e l'uovo restò in piedi. Si dice perciò di una cosa facile alla quale però nessuno pensa.

Reggere il moccolo

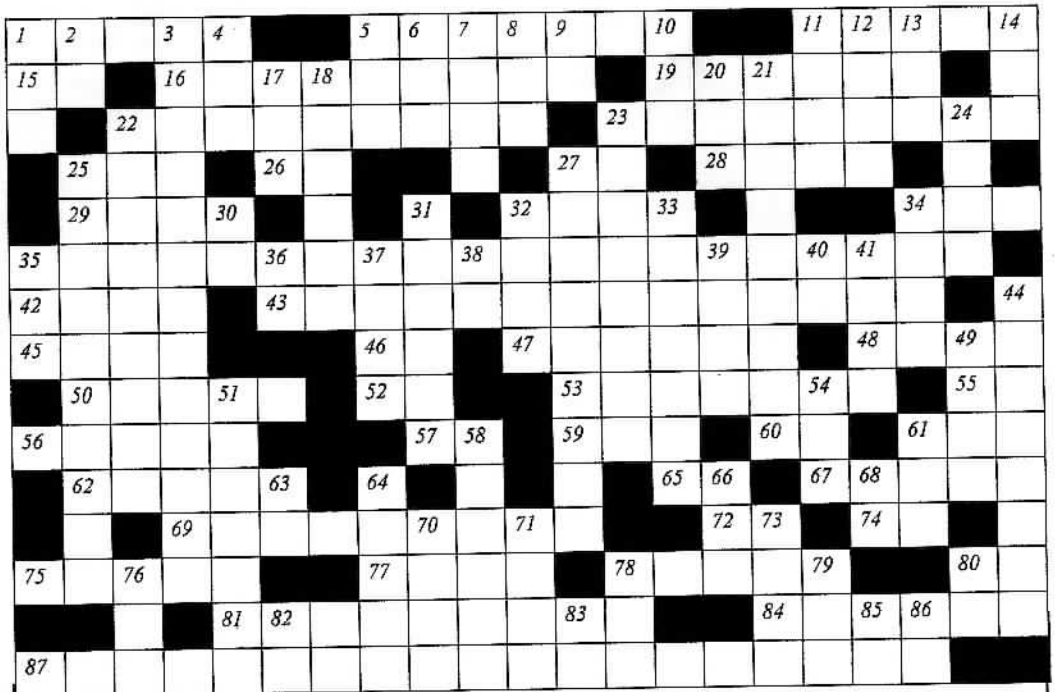
Favorire con la propria presenza il gioco di qualche innamorato ecc. L'origine di questa locuzione risale all'epoca in cui i signorotti per recarsi a un appuntamento galante si portavano dietro un domestico che faceva loro luce con una candela o una lanterna.

Fare come l'asino di Buridano

Non sapere scegliere fra due cose. L'asino di Buridano non sapendo scegliere da quale dei due fasci di fieno cominciare, finì col morire di fame.

Rimandare alle calende greche

Rimandare qualcosa ad un tempo che non verrà mai.
Per i latini le calende erano il primo giorno del mese (da qui nasce la parola calendario). In Gracia invece le calende non esistevano. E' come da noi dire 32 di agosto. (g. m.)



ORIZZONTALI - **1** altrimenti detto, **5** grido elefantesco, **11** lungo quanto una gamba, **15** sigla di Ravenna, **16** pertinente al giudice, **19** cittadina presso Roma, **22** uccelletto da gabbia, **23** indifeso, **25** quasi danno, **26** oppure, **27** articolo femminile plurale, **28** Gesù chiamò Elia, **29** appuntiti, **32** animale da soma, **34** pappagallo, **35** attrice nel film "Il postino", **42** raccoglie sangue, **43** un brano per il festival, **45** ha il mallo, **46** a te, **47** inattivi, pigri, **48** nome di donna, **50** che noia, **52** due terzi di amo, **53** vittoria piena, **55** mezza Benur, **56** strumento caro a Nerone, **57** mezzo osso, **59** moneta giapponese, **60** la "O" francese, **61** sodalizio per autisti, **62** un Aroldo attore, **65** mezzo amo, **67** un Omar **69** ansiosa, **72** preposizione, **74** esempio in breve, **75** lo sfidò Davide, **77** linea, corteo, **78** Edmondo in breve, **80** in mezzo al fico, **81** fu una battaglia navale, **84** nome di donna, **87** l'artefice del Trebbo

VERTICALI - **1** arte di Orazio, **2** articolo, **3** poliziotti... nascosti, **4** asini senza capo e coda, **5** il nome di Clinton, **6** Radi senza capo, **7** nome d'uomo, **8** quasi marci, **9** pronome, **10** moti senza capo, **11** è nella pelle, **12** quasi salmi, **13** un si forzato, **14** metallo, **17** nome d'uomo, **18** terreno incolto, **20** derise senza der, **21** uno stilista, **22** asserragliati, **23** ingannare, **24** tolta da il netto, **25** luciferino, **27** che luccicano, **30** sì tedesco, **31** un pane... biblico, **32** ne abbiamo due, **33** lo strumento di Budrio, **34** non crede, **35** isola inglese, **36** consonanti di gioco, **37** sportello, **38** me, **39** aiuto senza a, **40** tipo di farina, **41** piccola orchestrina, **44** controllo, **49** bagliori, **51** raccontata, **54** fusa senza finale, **58** situazione di enpace, **61** arte per Cicerone, **63** un po' di Iesi, **64** pertiche per segnalare, **66** vi si svolge una gara motociclistica, **68** due vocali, **70** cognome spagnolo, **71** fiume spagnolo, **73** balenano in testa, **76** alano senza capo e coda, **78** due consonanti e una vocale, **79** Ordine Liberi Lavoratori, **80** quasi miss, **82** in mezzo all'erba, **83** amo senza o, **85** le prime di oliera, **86** vocali di mici. *(Giuseppe Morsiani)*

Quattro risate

Perfido sott'inteso

Durante una conversazione in salotto, una signora disse con molta indifferenza: "Io sono da uova e da latte".
Il solito malizioso la fissa e dice:
"Guardandola bene, cara signora, lei non ha proprio niente a che vedere con una gallina".

Soluzione del cruciverba n° 16

I	L	N	A	Z	Z	A	R	E	N	O	■	P	A	C	E	■	I
N	U	L	L	E	■	■	■	T	O	R	T	A	■	I	R	M	A
T	I	■	I	N	T	R	A	N	S	I	T	I	V	O	■	U	T
R	G	■	C	I	U	R	M	A	■	■	■	O	A	■	G	R	A
O	I	■	E	T	A	■	A	■	A	P	E	■	R	O	I	A	L
I	N	A	■	■	■	O	N	O	M	A	S	T	I	C	O	■	I
T	I	V	O	L	I	■	T	R	■	C	E	R	E	R	E	■	A
O	■	V	I	G	I	L	I	A	D	I	N	A	T	A	L	E	■
■	N	E	L	■	■	E	■	Z	■	S	T	■	A	■	L	O	■
P	A	N	■	E	B	A	N	I	S	T	A	■	■	V	O	L	O
E	S	T	A	T	E	■	O	O	■	A	R	A	■	O	■	I	O
R	I	O	■	A	I	R	E	■	■	■	E	N	E	I	D	E	■

Nati (23)

Zandi Agata di Davide e Sanmarchi Cristina, Bologna 17.1.1997
Credi Giacomo di Giovani e Venturini Arianna, Bologna 30.1.97
Prevedello Sara di Fulvio e Rondeli Raffaela, Bologna 27.2.97
Ludergnani Giorgio di Riccardo e Famiglietti Angela, BO 7.03.97
Milani Sofia di Dante e Ranieri Antonietta, Pavullo Fr. 30.4.97
Zanni Valentina di Germano e Gandolfi Samanta, Pavullo 6.5.97
Romagnoli Michael di Fabrizio e Betti Maria, Pavullo 24.5.97
Sernesi Alessandro di Giuseppe e Martinelli Monica, BO 30.5.97
Sabattini Alex di Fabiano e Piccinelli Rita, Pavullo 11.6.97
Fantini Erika di Fausto e Peri Graziella, Pavullo 1.7.97
Carboni Matteo di Piero e Bettini Monica, Pavullo 5.7.97
Passini Giulia di Giuseppe e Biondani Simona, Pavullo 18.7.97
Managlia Caterina di Luigi e Zaccaria Mara, Bologna 26.7.97
Mancini Mattia di Alessandro e Passini Anna, Pavullo 26.7.97
Bianchi Valentina di Giovanni e Giacomelli Francesca, Pavullo 21.8.97
Bernardoni Francesco di Germano e Lucchi Claudia, BO 20.8.97
Franceschelli Mirko di Fabio e Credi Simona, Pavullo 6.9.97
Birouche Sabrine di Bouazza e Elbouchti Karima, Porretta T. 8.9.97
Manni Deborah di Paolo e Sandri Orietta, Porretta T. 19.9.97
Castagnoli Cesare di Lorenzo e di Nardi Emanuela, Pavullo 1.10.97
Zamboni Erika di Plinio e di Sighinolfi Claudia, Pavullo 5.10.97
Mini Alberto di Leonardo e di Turra Elena, Pavullo 12.12.97
Stefanini Mattia di Giuliano e Bazzani Luciana, Pavullo 29.12.97

Matrimoni (22)

Turra Giovanni e Zanardi Nada, Salto 4.1.97
Managlia Luigi e Zaccaria Mara, S.Giacomo 12.4.97
Castagnoli Lorenzo e Nardi Emanuela, S.Giacomo 26.4.97
Bernardoni Giovanni e Balestri Edda, Montese 10.5.97
Piccinelli Andrea e Righetti Cristina, S.Giacomo 25.5.97
Sernesi Marco e Tonelli Sandra, Iola 31.5.97
Bianchi Giovanni e Giacomelli Francesca, Maserno 21.6.97
Mecagni Valter e Martini Monia, Iola 12.7.97
Lolli Giordano Franco e Zanni Stefania, Montese 9.8.97
Mattioli Ugo e Muzzarelli Claudia, Montese 30.8.97
Bertuzzi Paolo e Fiocchi Luana, Castelluccio 6.9.97
Castelli Antonio e Giacobazzi Cristina, Maserno 13.9.97
Giovannetti Paolo e Credi Paola, Montese 13.9.97
Barsellotti Ilario e Bazzigotti Paola, Iola, 13.9.97
Barilli Luca e Bernardoni Nicoletta, Castelluccio 20.9.97
Coralli Robert e Boni Viviana, Montese 21.9.97
Bazzani Gian Luca e Parenti Romana, Castelluccio 18.09.97
Sernesi Gino e Dozzi Manuela, Montese 25.10.97
Benini Maurizio e Lucchi Mariassunta, Montalto 23.11.97
Benassi Massimo e Fichi Tania, Salto 13.12.97
Gorzanelli Massimo e Turrini Gloria Montese, 14.12.97
Salis Renzo e Crobu Tiziana, Semelano 27.12.97

Morti (46)

Manfredini Luigi Montese 07.01.1997
Fabbiani Enea Montese 15.01.1997
Dozzi Gino Montese 16.01.1997
Nanni Benedetto San Giacomo 25.01.1997
Di Felice Sofia Castelluccio 27.01.1997
Bonetti Vittorio San Giacomo 10.02.1997
Vignali Paolina San Giacomo 10.02.1997
Orlandi Oreste Castelluccio 28.02.1997
Bernardi Mario Maserno 19.03.1997
Bazzani Luigia Montese 01.04.1997
Bernardoni Francesco Montese 14.04.1997
Bernardoni Armando Maserno 02.05.1997
Balestri Gemma Maserno 05.05.1997
Nardi Gino San Giacomo 07.07.1997
Manfredini Francesco Montese 10.07.1997
Lamandini Antonio Salto 13.07.1997
Bizzini Adelia Semelano 26.07.1997
Cassai Primo Salto 31.07.1997
Bernardoni Maria Montese 02.08.1997
Zanni Triestina Montese 03.08.1997
Scaglioni Dino Salto 09.08.1997
Grandi Mario Montese 11.08.1997
Ferrari Olga Castelluccio 12.08.1997
Tonioni Ermanno Montese 13.08.1997
Borri Igino Iola 23.08.1997
Tondi Ettore Salto 24.08.1997
Romagnoli Giovanni S. Giacomo 29.08.1997
Zaccaria Augusto San Giacomo 04.09.1997
Monzoni Giovanni Maserno 07.09.1997
Righetti Adolfo Salto 08.09.1997
Venturi Americo Semelano 13.09.1997
Lanzarini Domenico Montese 15.09.1997
Mengarelli Maria Salto 16.09.1997
Farneti Bianca Montese 24.09.1997
Morandi Angela Montese 11.10.1997
Lazzari Demetrio Montese 12.10.1997
Mascagni Carmela Semelano 12.10.1997
Guidi Franco Iola 16.10.1997
Mazzetti Francesco Montalto 26.10.1997
Pirli Maria San Giacomo 31.10.1997
Focci Teresa Maserno 03.11.1997
Baraccani Prima Salto 13.11.1997
Vignali Leda Chiara Montese 14.11.1997
Credi Nerina Iola 04.12.1997
Tondi Beatrice Montese 15.12.1997
Morsiani Gemma Maria Maserno 18.12.1997

Nel 1997 sono morte le centenarie Adelia e Teresa

Lo scorso anno sono morte le centenarie (foto a sinistra) Adelia Bizzini, detta Marcella, che abitava alla Prunera di Semelano (aveva festeggiato 100 anni la scorsa primavera) e Teresa Focci di Maserno, che avrebbe spento 102 candeline il 30 novembre.

	Nati	Morti	Matrimoni
Montese	8	16	6
Salto	2	7	3
S. Giacomo	5	7	3
Maserno	3	6	2
Iola	3	3	3
Castelluccio	0	3	3
Semelano	0	3	1
Montalto	2	1	1
S. Martino	0	0	0
Montespecchio	0	0	0